

## Santa Messa

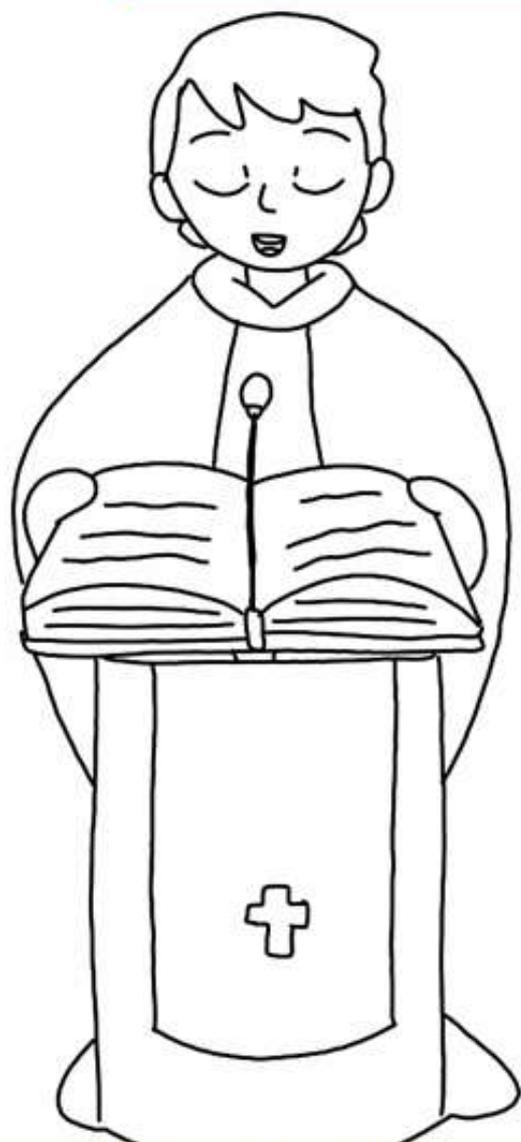
### Liturgia della Parola



#### Vangelo e omelia

Il dialogo tra Dio e il suo popolo, sviluppato nella Liturgia della Parola della Messa, raggiunge il culmine nella proclamazione del Vangelo. Lo precede il canto dell'Alleluia – oppure, in Quaresima, un'altra acclamazione – con cui «l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo».

Perciò la stessa liturgia distingue il Vangelo dalle altre letture e lo circonda di particolare onore e venerazione. Infatti, la sua lettura è riservata al ministro ordinato, che termina baciando il libro; ci si pone in ascolto in piedi e si traccia un segno di croce in fronte, sulla bocca e sul petto; i ceri e l'incenso onorano Cristo che, mediante la lettura evangelica, fa risuonare la sua efficace parola. Da questi segni l'assemblea riconosce la presenza di Cristo che le rivolge la "buona notizia" che converte e trasforma.



Per far giungere il suo messaggio, Cristo si serve anche della parola del sacerdote che, dopo il Vangelo, tiene l'omelia. Raccomandata vivamente dal Concilio Vaticano II come parte della stessa liturgia, l'omelia non è un discorso di circostanza, neppure una catechesi, né una conferenza neppure una lezione, l'omelia è un'altra cosa.

Cosa è l'omelia? E' «un riprendere quel dialogo che è già aperto tra il Signore e il suo popolo»



Chi fa l'omelia deve essere conscio che non sta facendo una cosa propria, sta predicando, dando voce a Gesù, sta predicando la Parola di Gesù. E l'omelia deve essere ben preparata, deve essere breve, breve!